

L'APPUNTAMENTO

LA PRIMA DELL'OPERA

EMOZIONE

Alla fine della proiezione non ci sono state parole, singhiozzi strozzati e lacrime asciugate in fretta per accompagnare i titoli di coda

IL REGISTA

«È speciale il fatto che a parlare siano delle persone normali, in questa storia dove il limite tra realtà e finzione si annulla»

# Il sacrificio di Santa al festival di Roma

Ottiene il premio del pubblico il docufilm di Piva dedicato a una vittima di femminicidio

LEO MAGGIO

● Alla fine della proiezione non ci sono state parole. Solo silenzio, singhiozzi strozzati e lacrime asciugate in fretta per accompagnare i titoli di coda del film «Santa Subito», il lavoro del regista barese Alessandro Piva presentato l'altra sera nella selezione ufficiale del Festival Internazionale del Cinema di Roma. La storia è quella di Santa Scorese, una giovane donna di 23 anni uccisa da uno psicopatico il 15 marzo 1991 dopo tre anni di molestie e di pedinamenti, a Palo del Colle. Quella stessa sera, un intero paese scopre quel che, qualche anno più tardi, verrà chiamato «femminicidio».

Erano anni bui per le leggi contro lo stalking. Una lacuna legislativa che non prevedeva reati specifici per le donne vittime di violenza. Così Santa, una giovane donna, moriva accoltellata sotto gli occhi impotenti del padre e nell'indifferenza di un sistema che non aveva saputo rispondere in alcun modo alle denunce e alle richieste di aiuto della famiglia. Sono passati quasi trent'anni ma la storia di Santa ha lasciato il segno. «È un fatto senza tempo perché tragicamente attuale - spiega Piva - una vicenda che si ripete ancora oggi perché sono sempre tante le

vittime di violenza».

Nella suggestiva cornice dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, tra flash e riflettori, il colore del red carpet raccoglie tutte le sfumature del sangue e della passione. «Tanti anni passati a metabolizzare questo dolore - racconta Rosa Maria Scorese, sorella della vittima - abbiamo messo la nostra storia nelle mani di un regista come Piva perché la storia di Santa è capace di offrire tanti spunti di riflessione». Insieme a Rosa Maria, alla Festa del Cinema di Roma c'erano anche gli anziani genitori di Santa, Piero Scorese e Angela Dachille. Sono proprio loro i protagonisti dell'opera, un docufilm che mette la realtà in vetrina, parla di futuro negato presentando, scena dopo scena, la radiografia del dolore di chi resta. Una sofferenza viva, lancinante, uno stillicidio quotidiano di amarezza che nemmeno il tempo riesce a guarire. Un lavoro che ha così emozionato da meritarsi il Premio del pubblico.

Piva raccoglie questo dolore e lo trasforma in una sfida, in un «mai più» che interroga tutti, inchiodando ciascuno a compiti, impegno e responsabilità. Con dedica speciale alle donne, alla loro resistenza e a quella luce di futuro riflessa nei loro occhi.

Il red carpet della famiglia Scorese è un delicato e timido intercedere tra luci, applausi e telecamere. «È speciale il fatto che a parlare di questo film siano delle persone normali, in questa sto-

ria dove il limite tra realtà e finzione si annulla - racconta Piva - mamma Angela e papà Piero sono emblematici nel raccontarsi e nel raccontare la dignità di un dolore che non passa più - aggiunge - sono loro a portare la croce. Uno parlando, l'altro tenendosela dentro. Persone costrette a sopportare un dolore così grande. È questo per me il centro del film».

Per la prima del film la sala Petrassi è gremita. Tra gli spettatori anche Laura Boldrini, Nichi Vendola e il consigliere di parità della Regione, Anna Maraschio. La famiglia Scorese siede accanto a Piva. Intorno a loro, il calore di una folta delegazione tra amici e parenti giunti da Palo del Colle per assistere alla proiezione. Il buio in sala è rotto dal fascio di luce che illumina lo schermo. L'incipit di una narrazione che si sviluppa nelle parole, nei volti e negli sguardi affossati dei protagonisti di quel dramma, la famiglia Scorese. Una vicenda tutta pugliese come il tema scelto per l'allestimento esterno, dove, negli spazi dell'auditorium romano si respira aria di casa proprio in onore

al film. Ma è il tema dell'opera a cambiare il sapore e l'umore della festa. Santa Subito è uno dei due film

italiani in selezione ufficiale, prodotto da Fon-

dazione Con Il Sud e Apulia Film Commission per il Social Film Fund Con Il Sud, una iniziativa che ha unito cinema e terzo settore per raccontare il Sud attraverso il sociale. Santa subito, nasce, infatti, da una idea di Seminal Film, centro antiviolenza Giraffa e l'associazione L'Albero di Potenza.

«Cerchiamo di portare al grande pubblico temi importanti ma senza retorica, il cinema è un mezzo potente per veicolare certi messaggi» dice Marco Imperiale, direttore generale di Fondazione con il Sud. La forza del tema, infatti, sta tutto nella sua attualità. «Ogni 72 ore una donna viene ammazzata» racconta Maria Pia Vigilante, presidente di Giraffa Onlus - è necessario un mutamento culturale, fare prevenzione, serve una grammatica nuova basata sulla parità dei generi». Antonio Parente, direttore generale dell'Apulian Film Commission plaude al grande successo incassato dal film nella splendida cornice romana. «Una serata ad alto carico emotivo per un film che ha strappato applausi e apprezzamenti sia alla proiezione per la stampa che a quella per il pubblico - conclude - siamo estremamente orgogliosi di aver creduto in questo progetto». Santa Subito, un titolo capace di richiamare la profonda fede cattolica della ragazza, dichiarata serva di Dio dalla Chiesa Cattolica per «martirio «in odio della fede». Per Santa, infatti, è in corso il processo di beatificazione in Vaticano.

IL RICONOSCIMENTO

Un lavoro che ha così emozionato da meritarsi il Premio del pubblico

DAL RED CARPET



PROTAGONISTI

In alto i familiari di Santa Scorsese sul tappeto rosso in compagnia del regista (anche a destra dinanzi alla locandina del film) A sinistra una foto di Santa che fu uccisa dal suo persecutore: in corso il processo di beatificazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.